

**EMERGENZA CORONAVIRUS** I dati di **Confcommercio**

# Il Covid affossa i consumi Sono stati persi 116 miliardi

*L'inflazione non riparte. Ormai da quattro mesi resta negativa*

MILANO - Il Covid affossa i consumi italiani che a fine anno potrebbero scendere di circa 116 miliardi, in media 1.900 euro a testa. A fornire i dati è **Confcommercio** mentre l'Istat conferma una sostanziale stagnazione dell'inflazione che anche ad agosto, malgrado un piccolo rimbalzo dovuto a fattori stagionali, si conferma a livelli molto bassi: da quattro mesi resta negativa, un dato che non si vedeva dal 2016.

**Confcommercio** nella sua analisi sui consumi a livello regionale vede un effetto Covid a diverse velocità: se a livello nazionale la previsione è di un calo del 10,9% (pari a una perdita di 116 miliardi, 1.900 euro pro capite), il Nord risulta l'area più penalizzata (-11,7%), con quasi il 60% del calo complessivo concentrato nelle sue 8 regioni e con la Lombardia che registra la maggiore perdita in valore assoluto (oltre 22,6 miliardi di consumi), mentre nel Mezzogiorno la riduzione della spesa sul territorio è più contenuta (-8,5%) a causa della minor presenza di turisti stranieri e di una minore caduta dei redditi. In ogni caso, spiega **Confcommercio**, il quadro complessivo appare sconcertante e in tutti i territori, per differenti ragioni, dovrebbero trascorrere almeno cinque anni per tornare ai livelli di spesa pro capite del 2019. E per venirne fuori secondo **l'associazione dei commercianti** rimangono "fondamentali riforme strutturali, da finanziare in parte con i fondi europei, per tornare a crescere a ritmi più coerenti con le legittime aspettative di famiglie e im-

prese." Il presidente dei commercianti **Carlo Sangalli** punta il dito contro burocrazia e fisco. "Il tempo non gioca a nostro favore e i nodi fiscali e burocratici che rallentano la crescita devono essere risolti al più presto", sottolinea.

Tocca invece all'Istat segnalare un'inflazione ancora ai minimi. Ad agosto l'indice dei prezzi fa segnare un aumento dello 0,3% su base mensile e una diminuzione tendenziale dello 0,5% a fronte di un -0,4% di luglio. Rallentano lievemente anche i prezzi del cosiddetto carrello della spesa che scendono dal +1,2% a +1.1% mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto sono stabili a -0,1%.

Resta il fatto, segnala l'Istat, che al di là dei fattori stagionali l'inflazione non decolla. "Anche quest'anno - scrive l'istituto - agosto registra la consueta accelerazione congiunturale dei prezzi dovuta a fattori stagionali legati alle vacanze estive, che in questo caso si sovrappone alla riapertura di gran parte delle attività legate alla filiera dei servizi turistici. Ciononostante, per alcuni comparti dei servizi legati ai trasporti, la crescita dei prezzi al consumo su base mensile è inferiore a quella dello scorso anno, determinando un ulteriore approfondimento della flessione tendenziale che si riflette su quella dell'indice generale. L'inflazione negativa si conferma quindi per il quarto mese consecutivo e più ampia di un decimo di punto rispetto a luglio (non era così da aprile 2016)."





L'emergenza sanitaria ha affossato i consumi